

Università Cattaneo

Extreme Lands Program

Missione in Mongolia dell'Unità di Studi sull'Economia Sostenibile dell'Università Carlo Cattaneo - LIUC. Scopo: elaborare un progetto di sviluppo del capitale umano locale per il miglioramento della situazione di reddito, occupazione, cura/protezione degli eco-sistemi locali e degli assetti culturali. La testimonianza del capo-missione, prof. Dipak R. Pant.

Prosegue l'impegno dell'Unità di Studi per l'Economia Sostenibile della LIUC nel mondo. L'ultima missione ha riguardato Mongolia, una terra estrema. Extreme Lands Program è uno dei principali filoni delle mie ricerche da tanti anni. Esso parte nel 1988 dalla Tribhuvan University di Kathmandu (Nepal), con le ricerche applicate alla pianificazione economica nell'Himalaya centrale in collaborazione con gli organi governativi preposti allo

sviluppo rurale. In seguito, dalla base LIUC (Italia), questo programma si è esteso in molte altre aree estreme del mondo: le Ande (Perù, Bolivia, Venezuela); le Alpi e gli Appennini (Italia); il Caucaso (Armenia); il deserto costiero sud-americano (Perù-Cile); le alture del Karakorum (Pakistan) e dell'Hindukush (Afghanistan-Uzbekistan); le Rocky Mountains (USA); la tundra e taiga siberiana (Russia); le steppe della Manciuria, il deserto della Mongolia Interna e gli altipiani del Tibet-Qinghai (Cina). La missione LIUC 2010 in Mongolia è un tentativo di comprendere i contesti economici e di formulare progetti-proposte di sviluppo sostenibile nelle terre più remote e difficili del mondo dal punto di vista topografico, climatico e logistico. E' stato un lungo e tortuoso itinerario tra le steppe, le alture ed il deserto, con due soste prolungate in due località remote per una ricognizione approfondita dei luoghi-campione delle terre estreme, storicamente abitate dagli esseri umani, fruite come bacino di risorse economiche e vissute come cornice

E' stato un lungo e tortuoso itinerario tra le steppe, le alture ed il deserto, con due soste prolungate in due località remote.



paesaggistico-ambientale (habitat) delle tradizioni arcaiche.

In questa spedizione sono stato accompagnato da cinque persone mongole della Mongolia State University of Agriculture e della Rural Investment Support Centre (accademici e tecnici) e da mia figlia (una studentessa di biologia che mi ha sostenuto sia come segretaria sia come aiutante per la ricognizione della biodiversità locale). Abbiamo percorso circa 3.900 km dei quali più di 3.300 km di strade sterrate e di tracciati a malapena carrozzabili con due veicoli abbastanza robusti (la Uaz russa e la Toyota Land Cruiser giapponese) carichi di mappe, strumenti di ricerca ed osservazione, viveri, medicinali, pezzi di ricambio e ruote di scorta, attrezzature ed arnesi meccanici, tende, fornelli da campo ed altre cose di utilità logistica - attraverso le



steppe relativamente verdi tra 1.200 e 2.700 metri sopra il livello del mare (i monti Khangai), a ridosso delle foreste di conifere (Taiga), poi attraverso le steppe aride di pianura a ridosso del grande deserto (Gobi) e sulle alture delle propaggini della grande catena dei monti Altai che finiscono nel deserto tra 1.000 e 2.800 m. (Gobi-Altai). La missione di studi è stata compiuta grazie alla collaborazione degli esperti mongoli e grazie anche alla disponibilità da parte dei partners istituzionali (le amministrazioni) dei due Aimag ('regione'): Arkhangai e Gobi-Altai, e dei due Soum ('provincia'): Ulziit e



Le terre estreme sono contesti dai quali è possibile trarre indicazioni per l'economia sostenibile. Le tradizioni culturali e materiali dei popoli delle terre estreme, per quanto erose e disarticolate, sono comunque una buona fonte di ipotesi scientifiche per le pratiche di sostenibilità.

La Chimica nel cinema industriale



Archivio del cinema industriale e della comunicazione d'impresa

Si è tenuta in LIUC la decima edizione delle Giornate del Cinema Industriale, promosse dall'Archivio del Cinema e della Comunicazione d'Impresa. Titolo del convegno, "Fabbricato dall'uomo - Chimica e modernizzazione in Italia". Agli interventi dei relatori si sono alternati proiezioni di filmati industriali dagli anni Quaranta a oggi, con particolare attenzione ad alcuni degli snodi dell'evoluzione del rapporto tra imprese, consumatori e industria chimica nella seconda metà del Novecento, come l'impatto sul sistema moda dell'introduzione delle fibre artificiali e le trasformazioni nell'ambito del design

stimolate dalla diffusione della plastica.

La giornata di studio ha previsto anche la presentazione di testimonianze sulle problematiche e sull'evoluzione storica del settore nel territorio varesino.

La scelta del settore chimico è stata fatta anche considerando che il prossimo 2011 sarà l'Anno Internazionale della Chimica: lo ha proclamato l'ONU affidando la responsabilità dell'evento all'UNESCO, l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura, e a IUPAC, l'Unione Internazionale della Chimica Pura ed Applicata.

L'anno 2011, celebrativo delle conquiste della chimica e del suo contributo al benessere dell'umanità, rappresenta uno degli appuntamenti che le Nazioni Unite hanno creato nell'ambito del decennio dedicato all'educazione allo sviluppo sostenibile (2005-2014).

La chimica è fondamentale per la nostra comprensione del mondo e dell'universo. Le trasformazioni molecolari sono essenziali alla produzione di cibo, medicine, carburante, e innumerevoli manufatti e prodotti. Il 2011 sarà un'occasione per il mondo per celebrare l'arte e la scienza chimica e il suo contributo fondamentale alla conoscenza, alla tutela dell'ambiente e allo sviluppo economico. Nel 2011 si celebra anche il centesimo anniversario dell'assegnazione del Nobel per la chimica a Maria Curie:

un'opportunità per celebrare il contributo delle donne alla scienza. L'Anno

segna anche il centesimo anniversario della fondazione dell'Associazione Internazionale delle Società Chimiche (IACS), cui è succeduta IUPAC alcuni anni dopo.



www.federchimica.it

Darvi.

Le comunità ed i loro ecosistemi studiati in questa missione sono tra i più remoti del mondo con un'economia primaria (agro-silvo-pastorale, nomade e transumante) di sussistenza oltre, naturalmente, ad essere tra i luoghi meno facilitati dal punto di vista delle infrastrutture e dei servizi. Ulziit (Arkhangai) fa parte di un territorio di steppe relativamente umide, ai bordi della taiga contigua al confine siberiano (Russia). Darvi (Gobi-Altai) invece è un territorio di steppe aride di altura dove le propaggini della catena degli Altai incontrano il grande deserto (Gobi) nel sud-ovest. Prima della missione sono state effettuate ricerche documentative. Una buona parte delle informazioni è già stata ottenuta durante i lavori del progetto europeo (EU-TransMongolia Partnership 2008-2010) in Mongolia e nella regione di Mongolia Interna (Cina). Il sottoscritto è stato l'ideatore ed il suo team (Unità di Studi Interdisciplinari per l'economia Sostenibile, LIUC) è il partner scientifico di quel progetto internazionale in collaborazione con la Camera di

Commercio di Milano, con la Camera di Commercio & Industria della Slovenia, con l'amministrazione della regione autonoma della Mongolia Interna (Cina), con un'ONG e con il governo mongolo.

Le terre estreme sono contesti dai quali è possibile trarre indicazioni per l'economia sostenibile. Le tradizioni culturali e materiali dei popoli delle terre estreme, per quanto erose e disarticolate, sono comunque una buona fonte di ipotesi scientifiche per le pratiche di sostenibilità. Sono luoghi di attuazione delle strategie adattive dei nativi e della gestione sostenibile di scarse risorse. Le terre estreme sono un concentrato di rarità, bio-diversità e residui di arcaicità. Sono spesso abitate da minoranze etniche, ai margini della vita politica e culturale delle loro rispettive nazioni e spesso ai confini tra stati-nazioni. Nella nostra epoca i popoli, insieme con gli equilibri economici ed ambientali del loro habitat, sono vulnerabili. Se non valorizzate e ben gestite, queste terre tendono a spopolarsi, e viene meno il presidio umano del territorio



L'ingresso della Lindt & Sprüngli

Alla LIUC nasce Lindt Academy

La Formazione Manageriale per le giovani promesse di Lindt & Sprüngli.

Accrescere il livello di professionalità dei propri talenti e trasmettere l'attenzione che l'organizzazione ha per loro. Questo il percorso intrapreso da Lindt & Sprüngli, ed inserito nella strategia e vision dell'azienda per raggiungere con successo gli ambiziosi traguardi dei prossimi anni. Un progetto portato avanti con passione e determinazione dall'Azienda leader nel mercato del cioccolato di alta qualità, che offre un'ampia selezione di prodotti in più di 100 paesi del mondo. Con oltre 160 anni di storia, Lindt & Sprüngli è nota come una delle più innovative e creative aziende di produzione di cioccolato premium, con sei poli produttivi in Europa, due negli Stati Uniti d'America ed uffici commerciali in quattro continenti. Lindt ha deciso di mettere a punto una vera e propria "Academy" costruendone il percorso insieme all'Università Carlo Cattaneo - LIUC, in

particolare con l'Area Ricerca e Formazione, la Business School dell'Università che vanta un'ampia offerta di corsi a catalogo e su commessa costruiti sulle esigenze del mondo dell'impresa, delle professioni e della pubblica amministrazione.

Il progetto, che ha coinvolto fortemente la Direzione Risorse Umane di Lindt, guidata da Marco Mossuto, ha avuto il determinante supporto del Comitato Esecutivo Lindt Italia e del suo Amministratore Delegato, Fabrizio Parini. Il percorso mira a soddisfare i fabbisogni formativi di giovani con 4/5 anni di esperienza lavorativa, che potrebbero in futuro ricoprire ruoli di responsabilità all'interno dell'azienda, nonché dalla volontà di supportare i partecipanti nello sviluppo a 360° delle dimensioni del ruolo professionale, ha un focus non solo sulla dimensione tecnica, ma anche e soprattutto su aspetti gestionali e relazionali che un futuro Manager deve apprendere. L'azienda infatti, intende valorizzare i propri giovani più talentuosi mettendoli in condizione di affrontare nel modo più consapevole possibile il passaggio dalla loro attuale posizione a quella di manager e dunque da una logica esecutrice ad una di gestori di persone e di conoscenze. Lindt Academy si articola in 10 giornate formative nell'arco di 12 mesi, con 18 partecipanti coinvolti. Il percorso formativo prevede oltre al contributo dei docenti LIUC, anche quello dei membri del Comitato Esecutivo Lindt per una parte maggiormente legata alle specificità dell'Azienda. La metodologia didattica prevede lezioni su contenuti teorici in virtù delle caratteristiche e delle esigenze dei partecipanti e studio di casi ed esercitazioni pratiche. Le aree che verranno approfondite sono Organizzazione e Gestione delle Risorse Umane, Marketing e Comunicazione, Gestione d'Impresa, Vendite, Processi Produttivi e Logistica.

causa ulteriori pressioni migratorie sulle aree urbane. Il focus della presente ricerca è la quantificazione dei fabbisogni formativi degli operatori locali per uno sviluppo sostenibile, basandosi sulla valutazione della vulnerabilità delle comunità locali e della sostenibilità/insostenibilità del loro sistema economico. E' uno studio interdisciplinare all'incrocio tra l'ecologia umana e l'economia territoriale,



EXTREME LANDS PROGRAM

A mission in Mongolia for the Interdisciplinary Unit for Sustainable Economy at the Carlo Cattaneo University (LUIC). The aim is to work out a plan for the development of local human capital and to improve the situation regarding income, employment, conservation/safe-guarding of local ecosystems and of cultural frameworks. Mission leader prof. Dipak R. Pant gives his account. The route through moors, hills and deserts was long and winding and included two long stopovers in remote places. Extreme lands are places which can be used to gain an insight into a sustainable economy. Although the material and cultural traditions of the populations of extreme lands have been somewhat worn away through time and are now incomplete, they are still a good source for scientific theories regarding sustainable practices.



contestualizzato in un progressivamente più ampio quadro delle dinamiche nazionali (Mongolia), regionali (l'Asia settentrionale-orientale), internazionali (la globalizzazione) e planetarie (i cambiamenti ambientali e le incertezze climatiche).

Ultimata la raccolta delle informazioni sul campo, il progetto di sviluppo sostenibile è ora in corso di elaborazione. Si tratta di un progetto in progress, suscettibile di successive implementazioni in dipendenza delle risorse che potranno essere messe a disposizione nel tempo dalle istituzioni locali e internazionali, nonché dagli sponsor.

Dipak R. Pant